

4.1.2 Se si mantiene il dispositivo di attuazione “tipico” della legge 285, quali forme di rapporto si prospettano con le altre politiche regionali per l’infanzia e l’adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

La progettazione e la definizione delle aree di intervento è stata sempre in sintonia con il piano regionale che riguarda i minori e la famiglia e, a livello locale, il requisito della coerenza e/o integrazione con quanto previsto dai Piani di Zona area minori

4.2 Verso i piani di zona; stato di recepimento della L.328/00 a livello regionale. Indicare :

- *se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali*

Legge regionale n. 22 del 16/08/2002 – Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali.

- *se approvate, l’atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona*
- *se approvato, l’atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti*
- *le priorità di intervento sull’infanzia e l’adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale*

La legge regionale di riordino non è stata approvata.

Per quanto riguarda la predisposizione dei Piani di Zona

4.3. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull’assetto delle politiche sociali per l’infanzia e l’adolescenza.

- *Modalità di applicazione della Riforma*
- *Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni*
- *Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas*

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In merito alle seguenti aree tematiche all’interno delle politiche locali a favore dell’infanzia e dell’adolescenza indicare:

- le principali azioni svolte
- progetti esecutivi previsti dalla programmazione regionale, raccordo, integrazione, modifiche ecc.
- il raccordo con quanto previsto, dove possibile, dalla legge 285/97
- tipologie interventi/attività secondo l’articolato della legge oppure secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l’infanzia e l’adolescenza

Aree tematiche

1 SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ, ALLA MATERNITÀ/PATERNITÀ: include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l’accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un’efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc.

Si rinvia al provvedimento regionale sopra riportato

In particolar modo si sottolinea il progetto regionale Mamma per Mamme (gestito operativamente dall’Osservatorio regionale per l’infanzia e l’adolescenza); i dettagli del progetto possono essere visualizzati visitando il sito www.venetosociale.org – banner Mamma per Mamme;

Inoltre si ricorda il progetto Marchio famiglia, deliberato nel 2006 ma reso operativo nel 2007 (www.venetoperlafamiglia.it)

2 AFFIDAMENTO FAMILIARE: diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale (include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc)

si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione dei Centri per l'affido e delle Linee Guida regionali per l'affido e la formazione regionale

Bando per la deistituzionalizzazione del minore e il suo rientro in famiglia (progetto in itinere il cui monitoraggio è affidato all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

3 ADOZIONE: supporto alle pratiche dell'istituto dell'adozione

si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione di interventi formativi e delle Linee guida per il post adozione

si sottolinea la realizzazione del progetto regionale VenetoAdozione i cui dettagli sono disponibili visitando il sito www.venetoadozioni.org (all'interno di www.venetososociale.it)

4 ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI: interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

Prosecuzione attività dei Centri Regionali

Realizzazione delle Linee Guida regionali in tema di contrasto all'abuso e al maltrattamento

5 INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione e non sostitutivi di esso (es. centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc)

Prosecuzione attività e progetto regionale Mamma per Mamme (dgr 1855/2006)

6 TEMPO LIBERO E GIOCO: interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

Progetto formativo regionale "Leggere per crescere"

7 PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

8 misure di contrasto allo sfruttamento del LAVORO MINORILE e/o percorsi di integrazione guidata dell'adolescente nelle sue esperienze di lavoro, orientamento e formazione professionale, prevenzione dell'abbandono scolastico (chiediamo di indicare eventualmente altri servizi referenti per informazioni su

9 INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI: include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc.

Realizzazione di una ricerca sui Minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del Veneto (a cura dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

Progetto Azimut per la pronta accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

Progetto regionale "Interculturalità d'infanzia"

**B – I report e le relazioni annuali
delle Città riservatarie
anno 2006**

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ☞ rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ☞ intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Bologna

Intervista a Rossella Vecchi

Area servizi alle persone, alle famiglie, alla comunità e politiche della differenza -Settore servizi sociali, Assessorato servizi sociali

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

- 1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della 328

Il Comune di Bologna, in attuazione alle prescrizioni della L.328/2000, utilizza i Piani di Zona come strumento locale per favorire il riordino, il potenziamento, la messa in rete di interventi e servizi, in modo da programmarli e realizzarli secondo un'ottica sistemica; obiettivo è organizzare, a livello territoriale, soggetti diversi che intervengono sui bisogni e sulla domanda sociale per la costruzione di una **politica integrata di "comunità"**. Nell'anno 2005, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007, ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali. Per il 2006 con **D.G.C. n. 203865, PROG n. 245/2006, 26 settembre 2006** la Giunta comunale è giunta all'Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007; a cui si è aggiunto l'**Atto P. G. n.213620/2006, 28 settembre 2006** di Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006.

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociali che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Implementazione della L.285

Con **D.G.C. Prog. n. 275/2006**, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L.285/97.

Specificatamente, nel periodo preso in esame, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell'anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.

Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla 285 trovano riscontro nelle attività inserite nel Programma attuativo 2006 del PDZ nell'area dedicata alla 'Responsabilità familiare e capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti.'

Processo di riforma

Negli ultimi mesi del 2006¹ il Comune di Bologna ha avviato un processo di riforma teso a sviluppare un sistema di programmazione e di governance dei servizi sociali, sanitari ed educativi che risponda meglio alle mutate caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio e ai nuovi bisogni emergenti in accordo con le disposizioni regionali e nazionali. Gli aspetti principali di tale sviluppo sono caratterizzati da:

- 1 impulso al processo di **decentramento** caratterizzato dal completamento delle deleghe dei servizi sociali **ai 9 Quartieri** al fine di realizzare la completa presa in carico dei cittadini da parte dei quartieri
 - 2 evoluzione del **Comitato di distretto**. Esso si compone delle figure di: sindaco, assessore alla salute, ai servizi sociali, all'istruzione, i presidenti di quartiere, e come invitati permanenti il direttore generale dell'azienda AUSL, il direttore di distretto, il direttore dell'ufficio di piano. Il compito di questo organismo sarà quello, insieme all'ufficio di piano (che fa da supporto tecnico al Comitato di distretto). A tale organismo sono riconosciute le seguenti funzioni relative alle competenze comunali in materia sociosanitaria, socio assistenziale, educativa, e scolastica:
 - 3 lettura del bisogno e governo del processo di programmazione del Pdz
 - 4 integrazione delle politiche del Comune con quelle della Ausl, con le strutture decentrate dello Stato, degli enti e realtà del III settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola
 - 5 formulazione degli indirizzi e coordinamento dei rapporti tra Comune e ASP
 - 6 governo dei processi di partecipazione attraverso i tavolo cittadino del Welfare e i quartieri
 - 7 formulazione dei criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati
 - 8 controllo della corretta esecuzione della committenza
 - 9 formulazione dei criteri generali per la compartecipazione della spesa da parte degli utenti
 - 10 programmazione delle risorse
3. costruzione del **Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale** (PDZ) di durata triennale che andrà a sostituire il Piano sociale di zona e rafforzerà l'accordo con il piano per la salute.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare

¹ D.C.C. p.g. n. 229738/2006 del 22.12.06, Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP; D.G.C. Pg n. 78080/20007 del 03.04.07
Modifica delle modalità di funzionamento del Comitato di distretto di Bologna

se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Come indicato in apertura, gli obiettivi e le finalità perseguite dalla L.285/97 presenti all'interno del suo specifico piano si intersecano con le linee di indirizzo del piano di zona 2005-2007 ed il Programma attuativo 2006 del P. di Z. nell'area dedicata alla "Responsabilità familiare e capacità genitoriale, Diritti dei bambini e degli adolescenti".

Le attività di coordinamento previste sono quelle poste in essere ai sensi della L.328/00.

Nel 2004 con DCR 615/2004, è stato formalmente costituito l'**Ufficio di piano**. Esso si configura come struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona, è un organo tecnico composto da tre rappresentanti del Comune e tre della Ausl Bologna.

L'ufficio di piano è l'organo individuato a definire e scegliere gli strumenti per il governo associato ed integrato delle politiche sociali a livello cittadino. Per la realizzazione del programma attuativo del 2006 al fine di perseguire gli obiettivi del Piano sociale di zona 2005/2007 ha attivato 4 comitati di coordinamento tecnico uno per ogni ambito di intervento (anziani, minori, handicap, adulti) per la definizione delle priorità di intervento e delle azioni da mettere in campo per il 2006.

Il comitato di coordinamento tecnico area Minori si compone di 11 soggetti così suddivise:

3 Comune di Bologna servizi sociali

2 Ausl

1 Comune di Bologna settore istruzione

1 Comune di Bologna Quartieri

1 Ipab e istituti educativi

1 Centro giustizia minorile

1 Comune di Bologna settore salute

1 Comune di Bologna area Servizi alla persona

Questo organismo composto di dirigenti ed esperti dei servizi dei diversi enti si configura come comitato permanente sede del confronto tecnico e interistituzionale con il compito di qualificare coordinare le attività e individuare le priorità nelle singole aree di intervento.

Il processo che si realizza con il Piano di Zona si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio- sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione Emilia Romagna che, recependo le indicazioni della L. 328/2000 prevede il consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio- sanitari dall'altro.

Con **Determinazione del responsabile del servizio politiche infanzia e adolescenza n. 18597 del 20 dicembre 2004** è stato inoltre istituita la cosiddetta figura di sistema essa si inserisce all'interno di un ampio programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza".

Tale figura si inserisce all'interno di un progetto finalizzato, e a carattere innovativo, che promuove l'integrazione delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza del Piano sociale di zona attraverso la promozione di azioni di coordinamento e la cura del raccordo e l'interconnessione delle progettazioni locali nelle aree sociale, educativa e sanitaria.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

La necessità crescente rilevata nel territorio bolognese è di sostenere i percorsi di crescita di minori -adolescenti e preadolescenti - mirando al contenimento dei comportamenti a rischio e disagio

psicologico, ponendo particolare attenzione agli adolescenti stranieri, favorendo la crescita di spazi e luoghi educativi per l'aggregazione e dio confronto in situazioni molto spesso educative e psicologiche a favore di minori provenienti da famiglie multiproblematiche, carenti nell'esercizio di funzioni educative e minori on accompagnati

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

Dal piano 285

Relativamente al piano d'intervento L.285/97 per l'anno 2006, sono emerse situazioni e bisogni che hanno spinto ad agire e progettare secondo una **logica di territorialità "ristretta"** rispetto all'intero territorio cittadino; parte dei progetti cioè sono stati differenziati a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni.

La programmazione degli interventi per "micro territori" ha riguardato, in particolar modo, le attività socio educative; tenendo conto, in primo luogo, dei bisogni rilevati dagli operatori del Servizio Minori e Famiglie e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio, gli interventi sono stati attivati cercando di assicurare una distribuzione omogenea sul territorio cittadino.

Dal Piano di zona

Rispetto al tema Responsabilità familiari e capacità genitoriali, diritti dei bambini e degli adolescenti gli obiettivi strategici individuati per il 2006 si sviluppano su 5 tematiche principali

- 1 Responsabilità familiari e capacità genitorialità
- 2 Residenzialità e accoglienza in riferimento a minori non accompagnati o temporaneamente allontanati dalla famiglia di origine
- 3 Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute
- 4 Affidamento, adozioni e sviluppo della comunità
- 5 Prima infanzia e tempi di cura

Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno **sviluppo delle strategie di collegamento e di intersectorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali** – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono.

Concepire le politiche sociali come una manifestazione sinergica di tutte le politiche e funzioni dell'Ente prima e della rete sociale poi, significa quindi coinvolgere nella costruzione del Piano di zona, con la partecipazione attiva nelle varie fasi del processo, il territorio con il complesso dei suoi fattori di rischio e delle sue fragilità, ma anche con i suoi punti di forza e le sue potenzialità che devono quindi essere messe in luce per poter dare risposte coerenti e adeguate alle popolazioni di riferimento. La pianificazione sociale dovrà quindi assumere un approccio integrato sia con le altre pianificazioni settoriali attigue (Piano per la Salute, Piano Attività Locali, Piano di Azione Territoriale), sia con gli altri strumenti di programmazione territoriale (Piano Strategico Strutturale, Piano dei Servizi, Piani Mobilità etc.).

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

gli obiettivi contenuti nel Piano sociale triennale relativamente ai diversi interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza:

● LINEE DI INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2005-2007 NELL'**area "Responsabilità familiari e capacità genitoriali"**

- 1 Messa in rete di tutti gli interventi/opportunità sanitari- sociali- educativi di istituzioni e Associazioni rivolti ai genitori nella fase relativa all'evento nascita per creare un sistema di sostegno nella fase che precede la nascita e al momento della nascita stessa
- 2 Coinvolgimento degli altri settori del Comune e di altre Istituzioni, delle imprese sul territorio, della cooperazione sociale, sindacati per una politica complessiva di conciliazione tra cura e lavoro: "Tavolo coordinamento sui tempi"
- 3 Sviluppare forme di offerte educative diversificate e flessibili per la prima infanzia
- 4 Migliorare l'accessibilità agli alloggi a costi sostenibili per giovani coppie e per mamme sole con figli
- 5 Sostenere l'accesso al lavoro, in una logica di collaborazione con altre istituzioni, per persone in particolare difficoltà in alcune fasi del loro ciclo di vita
- 6 Promuovere luoghi di aggregazione per adolescenti e preadolescenti
- 7 Sviluppare interventi di prevenzione di comportamenti a rischio (droghe, disordini alimentari etc.) in collaborazione con Azienda Usl, Azienda Ospedaliera, Istituti scolastici, Terzo Settore
- 8 Incrementare spazi ed esperienze per sostenere i genitori nelle competenze educative e relazionali
- 9 Sviluppare l'attività di accoglienza/counseling per il sostegno di coppie che attraversano momenti di crisi
- 10 Sviluppare attività volte a far emergere le risorse personali presenti nel contesto familiare, passando da logiche assistenziali a logiche di valorizzazione delle potenzialità delle risorse
- 11 Consolidare le attività dei Consultori familiari per sostegno psicologico degli adulti con difficoltà relazionali
- 12 Valorizzazione, anche attraverso un piano informativo efficace, dei Consultori familiari/attività clinica e Centri di terapia familiare
- 13 Attuare un piano di comunicazione efficace sulle opportunità esistenti per raggiungere tutte le famiglie e dare loro un quadro completo delle risorse cittadine anche attraverso strumenti informali

AREA DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI**Residenzialità e accoglienza**

- Qualificazione del sistema di accoglienza e specializzazione delle funzioni
- Rinforzare un'ottica integrata socio- sanitaria in particolare per progetti di accoglienza di minori con psicopatologie presso le strutture socio- educative: rafforzare la rete di supporto socio- sanitaria per evitare la psichiatrizzazione
- Favorire percorsi assistiti nei confronti di minori in accoglienza che raggiungono la maggiore età e di madri con bambini in accoglienza al fine di consentirgli di conseguire un'autonomia lavorativa e alloggiativa grazie ad intermediazione del Comune
- Sviluppo di progetti integrati famiglie affidatarie- comunità (per es. accoglienza mista, affidi professionali, educatore presso la famiglia, diurno in comunità e sera rientro famiglia affidataria)
- Forme nuove di accoglienza di adolescenti (al limite della maggiore età) per favorire l'autonomia (ad esempio progetti "bed and breakfast", appartamenti affianco alle comunità che non necessariamente hanno copertura 24 ore su 24)
- Aumentare le opportunità di confronto tra gli operatori delle comunità d'accoglienza (le diverse realtà e problematiche) e tra queste e i Servizi
- Sviluppo di interventi di accompagnamento al lavoro con integrazione diverse esperienze: Provincia, Comune Ipab.
- Implementazione ed estensione delle sperimentazioni di strutture di accoglienza innovative

Adolescenza: prevenzione del disagio e promozione della salute

- Sviluppo sperimentazione Assistenza Educativa Domiciliare per sostenere la famiglia nei compiti educativi e di cura
- Coordinare il lavoro delle istituzioni in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse

- Maggiore raccordo con le scuole da parte delle altre istituzioni
- Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti in carico al Servizio Sociale e con gravi disturbi psicopatologici che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche; tale struttura potrebbe accogliere, in via sperimentale, anche uno o due adolescenti sottoposti a misura cautelare in accordo con il Centro di Giustizia Minorile
- Impulso alla "Comunità educante": incentivare la rete sul territorio e sostenere la comunità che si fa carico dei problemi del proprio territorio
- Potenziare la regia cittadina del Comune per governare e mettere in rete tutte le attività rivolte agli adolescenti sul territorio (Comune, Provincia, Istituzioni Scolastiche, Amministrazione penitenziaria ecc.)
- Potenziare servizio di mutuo/auto aiuto per genitori di adolescenti e consolidare gli interventi di consulenza e di presa in carico precoce delle situazioni a rischio o patologiche
- Monitoraggio dei bisogni e del disagio presentati dagli adolescenti stranieri e attivazione di progetti integrati per la promozione della salute
- Promuovere esperienze di aggregazione per adolescenti a carattere socio-educativo
- Attivare un sistema organico di valutazione delle esperienze in corso anche al fine di un'ottimizzazione delle risorse

Affido, adozione e promozione della comunità

- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico al servizio sociale territoriale e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL. Collaborazione fra Equipe Affidi e U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL, anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alle famiglie affidatarie e ai volontari disponibili a progetti di accoglienza dei minori
- Ampliare l'offerta di risposte di accoglienza, aumentando il numero di famiglie disponibili all'attività di volontariato e all'affido familiare
- Sviluppare progetti sulla famiglia d'origine per il recupero delle capacità genitoriali e di cura
- Ampliare l'offerta di progetti di volontari in collaborazione con l'U.O. Consultori, le associazioni dei territori e l'Ipab Bertocchi per il sostegno ai compiti genitoriali e di cura delle famiglie di origine
- Migliorare il percorso di idoneità all'adozione per ridurre i tempi di attesa delle coppie, attraverso l'aumento delle risorse professionali
- Sviluppare una maggiore integrazione tra gli interventi dei vari Enti e Associazioni che si occupano della tematica adozione con particolare attenzione alle Istituzioni scolastiche
- Aumentare l'offerta di progetti di affido e di gruppi per il sostegno delle famiglie affidatarie valorizzando le competenze specifiche
- Potenziare i percorsi di accompagnamento e sostegno a famiglie affidatarie che accolgono adolescenti
- Sviluppare iniziative di sensibilizzazione sull'affido familiare coinvolgendo e integrando sin nella fase di ideazione e progettazione degli interventi tutte le componenti professionali coinvolte

Prima Infanzia e tempi di cura

- Messa in rete degli interventi/opportunità sanitari, sociali ed educativi rivolti ai genitori nella fase relativa alla nascita e ai primi anni di vita, nell'obiettivo di creare un sistema di sostegno della relazione madre-bambino
- Ampliamento dei punti di accoglienza e di supporto ai genitori nelle prime fasi di vita del bambino
- Analisi dei bisogni e delle aspettative delle famiglie
- Integrazione delle iniziative ed interventi di consulenza educativa con quelli di consulenza sociale e sanitaria
- Potenziamento dell'esperienza di integrazione sociale- sanitario realizzata nel Servizio Anni Magici attraverso l'ampliamento della possibilità di risposta nell'area cittadina ed estendendo la rete di collaborazione con i servizi pedagogici di quartiere e con altri centri sanitari che operano nell'AUSL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia)
- Promozione, a livello territoriale, delle forme di partecipazione dei genitori alla vita dei servizi
- Miglioramento ulteriore del sistema di informazione, sia attraverso la rete delle risorse già esistenti (servizi, punti di informazione, centri di documentazione, ecc.) sia nella modalità di linguaggio utilizzate, dando una informazione complessiva sulle opportunità presenti sul territorio, con particolare attenzione alle famiglie con figli in situazione di handicap
- Ampliamento/integrazione/diversificazione del sistema delle opportunità e dei servizi in risposta ai diversi

bisogni delle famiglie, anche intensificando il rapporto con gestori privati, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse

- Miglioramento del sostegno alle famiglie dei bambini in situazione di handicap o con difficoltà anche in un'ottica di continuità del percorso di crescita e rafforzamento delle opportunità di incontro tra normalità e disabilità e di scambio tra esperienze e difficoltà comuni

- Miglioramento e differenziazione delle risposte alle famiglie straniere a seconda dei diversi bisogni (accoglienza, integrazione, ecc.)

- Rafforzamento del sostegno alla genitorialità anche attraverso la formazione degli operatori dei servizi educativi, in un'ottica di accompagnamento della socializzazione tra le famiglie, in particolare per quanto riguarda il primo anno di vita del bambino
- Rivisitazione del sistema dei Servizi Territoriali nell'ottica dell'integrazione
- Consolidamento dell'erogazione degli assegni "In famiglia a tempo pieno" e "In famiglia a tempo parziale" con l'obiettivo di soddisfare tutte le domande
- Sviluppo dei servizi e delle opportunità per la prima infanzia con l'obiettivo di assicurare un potenziamento dell'offerta dei nidi
- Sviluppo della scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di assicurare l'offerta al 100% della popolazione in età, mantenendo i progetti di qualificazione nella scuola dell'infanzia comunale e statale
- Unificazione, ridefinizione e potenziamento dei centri/laboratori di documentazione
- Partecipazione a progetti europei che mettano in confronto esperienze e realtà cittadine e straniere

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Nel 2006 le risorse complessive destinate alle politiche sociali dal Comune di Bologna sono state 112.512.157,00 di cui 66.027.534,00 destinate all'area Famiglie e minori (in questo budget è compresa la quota di finanziamento di derivazione 285 che ammonta a 1.036.835,00) e 326.020 destinate all'area Giovani.

Spesa fondo sociale e specifica area minori

Fondo totale destinato alle politiche sociali	112.512.157,00
Area Famiglie e minori	66.027.534,00 (di cui 1.036.835,00 da fondo 285)
Area Giovani.	326.020

Durante l'anno 2006 le risorse destinate complessivamente dal Comune di Bologna ad interventi inerenti l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza sono state pari ad euro 66.027.534,00 (tale importo tiene conto di una pluralità di voci quali i consumi specifici, il personale, i fitti passivi, le utenze, gli ammortamenti, i servizi socio assistenziali compresi i nidi d'infanzia ed i contributi economici a sostegno dell'affitto), di cui una piccolissima parte, circa il 7%, finanziata anche attraverso la compartecipazione degli utenti.

Nella tabella seguente vengono riportati, per macro area di spesa, gli importi stanziati nel 2006; si evince come gli interventi "Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo-assistenziali" abbiano avuto un'incidenza fondamentale nella ripartizione delle risorse.

Nel quadro sopra descritto delle risorse economiche destinate ad interventi a favore dell'infanzia e adolescenza, il finanziamento destinato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 per l'anno

2006 ha avuto un'incidenza pari a circa 1,57% e nello specifico ha contribuito alla realizzazione delle 33 azioni comprese nelle macro voci di spesa "Strutture diurne o semi residenziali" e "Interventi e servizi educativo- assistenziali".

Spesa finanziamento 285²

Tipologia intervento	Riferimento all'articolato 285	Costo in euro
Strutture diurne o semi residenziali	Art.4	828.099,50
Interventi e servizi educativo-assistenziali	Art.6	192.367,59
Sostegno alla genitorialità		16.367,91

Gli interventi rivolti all'area Famiglia e Minori nell'anno 2006 sono stati realizzati grazie anche ai finanziamenti provenienti da altre Istituzioni o soggetti privati; in particolare il Comune di Bologna ha potuto contare su finanziamenti provenienti dalla Regione Emilia Romagna (riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali- progetti finalizzati), dalla Provincia di Bologna, dalle Fondazioni Bancarie bolognesi, dalle IPAB. Nel grafico seguente si riporta l'incidenza delle diverse fonti di finanziamento sulla spesa totale sostenuta nel 2006; si evince che, in ogni caso, il peso maggiore è rappresentato dalle risorse proprie del Comune.

Nota: nel grafico la Voce di finanziamento "Stato" comprende esclusivamente l'importo erogato al Comune di Bologna ai sensi della L.285/97 come da Decreto ministeriale anno 2006.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Il Comune di Bologna, in un'ottica di implementazione delle reti di partecipazione alla programmazione sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza di tutte le componenti della società bolognese, ha attivato Tavoli tecnici di confronto, la Conferenza cittadina del welfare e le Consulte territoriali del welfare nei Quartieri.

E' stata promossa inoltre la partecipazione dei cittadini e delle loro forme di rappresentanza ed autorappresentanza (l'Azienda e il Distretto AUsl, Associazioni Cooperative Sociali le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni, le istituzioni scolastiche, le Centrali cooperative, le Fondazioni bancarie cittadine, il Centro di Giustizia Minorile, le future ASP etc.), alla definizione e alla realizzazione delle politiche.

In particolare il tavolo minori si è organizzato in 4 sottogruppi di lavoro: residenzialità e accoglienza, affido/adozione e adolescenti, prima infanzia e tempi di cura, promozione e prevenzione adolescenti.

I tavoli istituiti per la costruzione del Piano di Zona hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (tra i quali rilevante è risultato l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di

- residenzialità e accoglienza,

² Questa tabella è ripresa dalla D.G.C. Prog. n. 275/2006, Approvazione del Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006

- affido/adozione e adolescenti,
- prima infanzia e tempi di cura,
- promozione e prevenzione adolescenti,

Specificatamente alla L.285/97 è proseguito il confronto sia con i Soggetti Istituzionali coinvolti nella gestione delle attività locali rivolte all'infanzia e all'adolescenza (Istituto Penale minorile, Azienda USL di Bologna, Quartieri) sia con i soggetti gestori dei progetti appartenenti al terzo settore. Particolare attenzione è stata dedicata al confronto sul piano tecnico che è risultato costante nel tempo e si è realizzato attraverso incontri programmati sia in sede di verifica e programmazione sia nell'ambito della gestione quotidiana.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regione Emilia Romagna in accordo con i diversi enti e la città riservataria di Bologna sta lavorando alla costituzione di una direttiva sull'accoglienza dei minori stranieri. A livello comunale sono state fatte delle compagne sull'affidamento familiare.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Esiste un centro provinciale contro l'abuso e il maltrattamento inoltre, il comune di bologna partecipa ad un progetto regionale chiamato 'Oltre la strada' di coordinamento dei centri di accoglienza per le vittime della tratta di minori e adulti.

A livello comunale nel 2006 è stato aperto un centro di accoglienza per ragazze vittime di tratta. L'idea progettuale prende avvio dall'esigenza, rilevata dal Servizio per i minori del Comune di Bologna, di far fronte al numero crescente di ragazze minorenni e prevalentemente straniere, che presentano un bisogno urgente di ospitalità e non trovano, all'interno della rete di strutture di accoglienza bolognese, una possibilità di risposta adeguata ed immediata. La Comunità di Pronta Accoglienza è una struttura socieducativa residenziale, con il compito di offrire ospitalità in modo immediato a minori che devono essere allontanati con estrema urgenza dal proprio nucleo familiare, ottemperando alle richieste delle istituzioni competenti, o individuati e accompagnati dalle forze dell'ordine e che non possono essere subito ricondotti in famiglia.

Il progetto è rivolto a preadolescenti e adolescenti femmine italiane e straniere (nella fascia di età 13 – 18 anni), in temporaneo stato d'abbandono e in particolare:

- Minori vittime della tratta
- Minori colte in flagranza di reato ma non imputabili per età
- Minori non accompagnate
- Minori in fuga da casa o da altre strutture

La Comunità di Pronta Accoglienza può contemporaneamente ospitare un massimo di 6 minori.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Per la realizzazione del programma annuale 2006, l'Ufficio di Piano così come costituito dal Comitato di Distretto nell'ottobre del 2005, organo tecnico collegiale composto da tre dirigenti del Comune di Bologna e da tre dirigenti dell'Ausl (Distretto di Bologna), al fine di perseguire gli obiettivi individuati nel Piano Sociale di Zona 2005-2007, ha svolto una funzione di Regia su tutto il processo di programmazione attraverso la promozione e il monitoraggio dei progetti previsti nel Piano Sociale di Zona triennale, la verifica dei risultati del programma annuale 2005 e fornendo

supporto tecnico per l'istruttoria e la redazione del programma attuativo 2006.

Il Comune di Bologna per le azioni di valutazione e monitoraggio del Programma Attuativo anno 2006 del Piano di Zona ha proceduto secondo le indicazioni regionali e provinciali.

Anche per l'anno 2006 sono stati mantenuti gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali definiti nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005- 2007": a livello distrettuale è stato attivato il "Tavolo del welfare" (composto, oltre che da un rappresentante del Comune di Bologna, dall'Azienda USL di Bologna, dalle rappresentanze dei sindacati confederali, delle centrali cooperative, delle Fondazioni bancarie, delle IPAB, dai presidenti delle Consulte comunali, dal Direttore del Centro di Giustizia Minorile e dalla Casa Circondariale di Bologna) il cui compito è stato di coordinare, monitorare e valutare a livello locale la realizzazione del Programma Attuativo 2006.

Attraverso l'analisi del consuntivo del suddetto Programma, si è proceduto alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona 2005- 2007 e alla predisposizione del Piano Attuativo per l'anno 2007.

In merito ai progetti esecutivi realizzati con i finanziamenti L.285/97 è stato raccolto il materiale che potesse testimoniare le attività realizzate ed i percorsi educativi individuali e di gruppo realizzati. Tuttavia è ancora da rilevare una certa discontinuità ed una mancanza di organicità nella raccolta della documentazione

Relativamente al monitoraggio, la progettazione annuale degli interventi ha portato ad assumere quale modalità prevalente un monitoraggio a consuntivo, anche se per taluni interventi (ad esempio l'accoglienza dei minori) l'attività di verifica è stata realizzata in itinere e in modo diretto da parte degli operatori territoriali del Settore; se da un lato tale modalità ha consentito un monitoraggio diretto delle attività, dall'altro è emersa l'esigenza di "strutturare" e "regolare" i processi di verifica e valutazione.

PAGINA BIANCA



Comune di Bologna
Settore Coordinamento Sociale e Salute

Relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97
Anno 2006 (gennaio 2006- dicembre 2006)

**Relazione sullo stato di attuazione
della Legge 28 agosto 1997 n. 285
Città di Bologna
gennaio 2006- Dicembre 2006**

(ai sensi dell'art.9 c. 1 L.285/97)

PARTE A “PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA PROGRAMMAZIONE A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA NELLA CITTA’ RISERVATARIA”.....

1. INDIRIZZI E PRIORITÀ DI AZIONE RELATIVE ALL’AREA DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA CONTENUTE NEL PIANO TERRITORIALE 285/PIANO DI ZONA.....
2. PROCEDURE E ATTI ADOTTATI.....
 - 2.1 PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA.....
 - 2.2 ATTI DI APPROVAZIONE ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI BOLOGNA.....
3. ANNUALITÀ ATTIVE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO.....
4. INIZIATIVE DI COORDINAMENTO E RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE DELLA L. 285/97
 - 4.1 PIANO INTERVENTI L. 285/97 E RAPPORTO CON IL PIANO DI ZONA.....
 - 4.2 COORDINAMENTO A LIVELLO DI CITTA’ RISERVATARIA.....
5. STRUTTURA, CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL PIANO DI ZONA.....
 - 5.1 DIMENSIONI TERRITORIALI E SVILUPPO DELLA LOGICA DI PIANO.....
 - 5.2 ACCORDO DI PROGRAMMA E COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI FIRMATARI.....
 - 5.3 STRATEGIE MESSE IN ATTO PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI DESTINATARI.....
 - 5.4 ASPETTI GESTIONALI, RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE E L’ASSOCIAZIONISMO, SUSSIDIARIETÀ E INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE.....
 - 5.5 INIZIATIVE INFORMATIVE E PROMOZIONALI.....
 - 5.6 IMPATTO DELLE POLITICHE SULLA CONDIZIONE DI VITA DI BAMBINI E ADOLESCENTI E MODALITÀ IN CUI I NUOVI SCENARI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE SONO RIUSCITI A MIGLIORARE LO SVILUPPO TERRITORIALE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA E LA QUALITÀ DEI SERVIZI.....
6. LE RISORSE ECONOMICHE DESTINATE A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA.....
 - 6.1 AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RISORSE ECONOMICHE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA.....
 - 6.2 INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA EX L. 285/7.....
 - 6.3 COFINANZIAMENTI AGGIUNTIVI RISPETTO AI TRASFERIMENTI DEI FONDI ANNUALI STATALI RELATIVI AL FONDO L. 285/97.....
7. STATO DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEI PIANI DI ZONA E DEI PROGETTI ESECUTIVI (STRUMENTI- ELEMENTI EMERSI- DIFFUSIONE E CIRCOLARITÀ).....
 - 7.1 PROCEDURE.....
 - 7.2 CRITICITÀ EMERSE.....
 - 7.3 PROSPETTIVE PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO PIANO TRIENNALE.....
8. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SVOLTE NEI DIVERSI LIVELLI, PRECISANDO PER CIASCUNA DI ESSE SE, E IN QUALE MISURA, TALE ATTIVITÀ SIANO EFFETTUATE UTILIZZANDO ANCHE LA RISERVA PREVISTA DALL’ART 2 COMMA 2 DELLA L. 285/97 O CON ALTRI FONDI.....

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE LOCALI A FAVORE DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA.....

- Progetti esecutivi previsti dalla programmazione della Città riservataria.....
- ALLEGATO A**.....
- SINTESI PROGETTI ESECUTIVI L. 285/97 -ANNO 2006-.....